

**VERIFICAZIONE DI POTERI.**

**MANTELLI, relatore.** Ho l'onore di riferire, a nome dell'ufficio V, l'operazione elettorale di Crescentino.

Questo collegio con decreto reale del 29 novembre venne convocato pel giorno 17 e in caso di ballottaggio pel 19 dicembre.

Inscritti nella 1<sup>a</sup> sezione 207; inscritti nella 2<sup>a</sup> 193. \*

Intervennero a votare nella prima sezione elettori 110. I voti si distribuirono nel modo seguente: al professore Chiò 50, al signor Leone Carpi 19, all'avvocato Camerana 21, al cavaliere Gonella 10, all'ingegnere Bosso 6.

Nella seconda sezione intervennero 193 elettori: il professore Chiò ebbe voti 81, il signor Carpi 11, il cavaliere Gonella 14, l'ingegnere Bosso 5.

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza voluta dalla legge, si venne ad una votazione di ballottaggio nel giorno 19, che diede il seguente risultato; votarono tra le due sezioni elettori 188; il professore Chiò ottenne voti 159, il signor Carpi Leone 27. Il professore Chiò venne perciò proclamato deputato del collegio di Crescentino. Non si fece alcuna opposizione a questa elezione; tutto procedette colla massima regolarità, epperò l'ufficio quinto vi propone di convalidare questa elezione, facendo notare alla Camera che ci sono ancora sei posti utili per gli impiegati.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio V che sono per la convalidazione dell'elezione del professore Chiò a deputato del collegio di Crescentino.

(Sono approvate.)

Essendo presente il deputato Chiò lo invito a prestare il giuramento.

(Il deputato Chiò presta giuramento.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO  
DI LEGGE SUL CATASTO STABILE.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge per la formazione del catasto stabile.

Quando nell'ultima tornata si dovette sciogliere la seduta per mancanza di numero, erano in deliberazione due emendamenti i quali terrebbero luogo del primo alinea dell'articolo 4 della legge.

Il primo è proposto dal deputato Menabrea, ed è così concepito:

« Le reti trigonometriche comunali saranno collegate fra loro ed appoggiate alle operazioni geodetiche del regio corpo di stato maggiore. »

Il secondo, proposto dal deputato Cadorna Raffaele ed emendato dal Ministero, è in questi termini:

« Le reti trigonometriche occorrenti pel rilevamento parcellario saranno appoggiate ad una base, mediante la misura diretta, e colla tolleranza di 0 25 per ogni mille metri. Esse verranno poi collegate coi punti trigonometrici che si trovarono già fissati dal corpo di stato maggiore generale, colla tolleranza di 1 per ogni 1000.

« L'orientamento di tali reti sarà desunto dai dati risultanti dalle operazioni del detto regio corpo.

« In mancanza di tali dati si provvederà mediante osservazioni dirette colla tolleranza di cinque minuti sessagesimali. »

**CHIÒ.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola; osservo però al deputato Chiò, siccome egli non è stato presente a questa discussione, che essa ha già durato quattro giorni, e che nell'ultima tornata pareva veramente che la Camera volesse chiuderla.

*Varie voci.* Sì! sì! La chiusura!

**PRESIDENTE.** Siccome la chiusura è domandata, io devo porla ai voti.

**CHIÒ.** Domando la parola contro la chiusura.

**COSSATO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Chiò ha la parola contro la chiusura.

**CHIÒ.** Io non era presente quando si è discussa questa questione, e non ho quindi potuto prendere la parola; spero che la Camera sarà compiacente di concedermela ora.

*Una voce a destra.* Parli! parli!

**CHIÒ.** Non mi occuperò dello sperimento che forma l'oggetto del secondo alinea di questo articolo, perchè so che fu interamente abbandonato e dal Governo e dalla Commissione, ma solo dei due emendamenti proposti dagli onorevoli Menabrea e Cadorna.

Prima però di venire ai medesimi, il desiderio di esprimermi chiaramente mi obbliga a premettere alcune poche considerazioni.

Per decidere quale sia il miglior metodo di determinare le basi delle reti comunali che devono precedere il rilevamento parcellare, conviene prima intendersi sulle condizioni alle quali vuolsi assoggettare il sistema di tali reti. O noi vogliamo che esse siano tutte in modo assoluto collegate colle grandi triangolazioni del real corpo dello stato maggiore, o vogliamo che sieno da queste indipendenti. Ecco due aspetti affatto distinti sotto i quali debbono considerarsi le reti comunali di cui ci occupiamo.

Questa distinzione, a mio avviso, è essenziale, perchè io credo potervi dimostrare che il vero metodo di determinare le basi delle reti comunali deve variare secondo che si adotta l'uno o l'altro dei due aspetti ora indicati.

Comincerò dunque per supporre che il sistema di reti comunali debba necessariamente essere collegato coi punti trigonometrici già esistenti. In questo caso, come questo collegamento è una condizione necessaria e generale per tutte le reti, io credo che il miglior metodo di determinare le basi di queste reti sia di dedurle col calcolo e per lo spezzamento dei triangoli dai lati delle grandi reti già prestabilite. Questo metodo, e per l'esattezza e per la brevità di tempo, è, a mio avviso, grandemente preferibile all'altro che consisterebbe nel misurare ed orientare direttamente coll'osservazione le basi, per poi risalire coll'ingrandimento dei triangoli ai lati delle grandi reti alle quali quelle basi dovrebbero essere collegate. Infatti sì nell'uno che nell'altro metodo noi avremo sempre un egual numero di angoli da osservare, ma nel primo metodo voi scanserete la misura diretta delle basi, operazione piuttosto lunga e laboriosa, mentre che nel secondo metodo dovrete misurare tante basi quanti sono i comuni dello Stato.

Inoltre, secondo il primo metodo, partendo da un lato delle grandi reti, per esempio, di 20,000 metri, potremo, ammettendo esatta l'osservazione degli angoli, determinare colla stessa approssimazione tutti i lati dei triangoli che avremo costruito coll'appoggio di quel grande lato; arriveremo così al valore delle basi comunali coll'approssimazione stessa di un valore di 1/10,000, cioè di un decimetro sopra mille metri, approssimazione ben maggiore di quella di un quarto di metro che si va proponendo coll'emendamento dell'onore-